

Il Natale frugale e i nuovi poveri

Stati Uniti Accanto a chi si autolimita perché ha già tutto, una marea di cittadini sopravvive solo grazie allo stato sociale

Federico Rampini

Su tutti i giornali americani domina il «Natale frugale». Anche se la stagione delle spese di fine anno è partita piuttosto bene (ma solo se paragonata al terribile 2008), dei cambiamenti profondi sembrano all'opera nelle abitudini dei consumatori. Secondo un'inchiesta del «New York Times» anche nella Manhattan benestante, l'ultima tendenza è limitare i regali sotto l'albero a bambini e nonni, escludendo la generazione di mezzo. Sul «Washington Post» un reporter delle pagine economiche racconta il «disarmo negoziato» che è avvenuto a casa sua, la decisione familiare di abbassare numero e prezzo dei regali, per la constatazione generale che «abbiamo già tutto». Il «Los Angeles Times» descrive la fioritura di blog dove ci si scambiano consigli su come ridurre il tenore di spese senza soffrire. Secondo «Usa Today» l'elenco medio delle persone - parenti, amici, colleghi - a cui ogni americano vuol fare un regalo in questo Natale scende a 18, dalle 23 di due anni fa. Il «Wall Street Journal» ha la storia più triste. L'ha raccolta intervistando quelli che lavorano come comparse nei grandi magazzini, travestiti da Babbi Natale, e secondo il copione ascoltano le richieste dei bambini. Molti, nel colloquio a tu per tu con Santa Klaus, chiedono un posto di lavoro per il padre. Uno squarcio di verità sul fenomeno dei nuovi poveri nell'America del XXI secolo. Un paese che ha il Terzo mondo in mezzo alle sue metropoli, dove torna perfino la piaga della denutrizione.

36 milioni di americani mangiano solo grazie ai buoni pasto, altri 15 milioni ne avrebbero bisogno

Da Ronald Reagan in poi, per i conservatori i *food-stamp* furono il simbolo di un assistenzialismo diseducativo, destinato a incoraggiare i parassiti. Oggi neppure la destra radicale osa contestarli, perché 36 milioni di americani dovrebbero rinunciare ogni giorno a quei buoni-pasto dell'assistenza pubblica. Questa nuova geografia della fame rivela l'impatto sociale di una crisi tutt'altro che superata: il 12 per cento della popolazione può comprare pane e latte al supermercato solo grazie a questa carta di credito dei poveri. Vale 130 dollari al mese di alimenti. Il 90 per cento dei beneficiari sono caduti sotto la soglia ufficiale della miseria: 22mila dollari di reddito annuo per una famiglia di quattro persone. I *food-stamp* ricordano la tessera annonaria in vigore in Europa nella seconda guerra mondiale: allora però il razionamento si applicava a tutti, era un sacrificio diffuso, non un'onta sociale. Nel-

l'America del XXI secolo è umiliante arrivare alla cassa del supermercato e dover tirare fuori dal portafoglio, invece della Visa o della MasterCard, la tessera dell'assistenza. Per attenuare la vergogna, il *food-stamp* è stato ribattezzato: «Supplemental Nutrition Assistance Program» (Snap). Suona come una campagna per un'alimentazione più sana.

In realtà l'umiliazione non è più una barriera. Il ricorso ai buoni-cibo si allarga a ritmi vertiginosi, ogni giorno recluta 20mila nuovi assistiti. I destinatari sono più numerosi tra le minoranze etniche, in 750 teesce dipendono dal cibo gratuito due neri su tre. Nelle aree della povertà cronica - da New Orleans a Memphis - un bambino su due si alimenta così. Ma con la crisi la tessera alimentare ha avuto una penetrazione senza precedenti nei sobborghi residenziali della middle class. Attorno a Detroit, epicentro del disastro che ha colpito l'industria dell'auto, nello Stato confinante dell'Ohio tutta la componentistica è agonizzante: la classe operaia è caduta nella trappola della miseria, i *food-stamp* sono in aumento dal 60 all'84 per cento. Le sacche di povertà non hanno più un colore etnico né politico. In tutta l'America l'8 per cento della popolazione bianca può mettere qualcosa in frigo solo grazie alla tessera. Questo spiega la ritirata dell'offensiva di destra. Ronald Reagan negli anni Ottanta montò una campagna formidabile denunciando la storia di una signora nera che si presentava in Cadillac a incassare i *food-stamp*. Fu battezzata «Welfare Queen», regina dello Stato sociale. Di recente un caso simile è stato scoperto a Warren County, nell'Ohio, dove una donna in Mercedes è stata vista all'ufficio dell'assistenza pubblica (nel calcolo del reddito di povertà non viene incluso il valore dell'auto o della casa). Ma oggi i segni esteriori di ricchezza ingannano. Possedere una casa non è più una garanzia di benessere se il mutuo vale molto più dell'immobile. Dalla Florida all'Orange County californiana, intere fasce di ceti medio bianco sono travolte dai debiti e dai pignoramenti giudiziari. Kevin Concannon, il sottosegretario all'Agricoltura che gestisce il programma dei *food-stamp*, ha rivelato che «dai tempi della Grande Depressione l'America non aveva mai avuto una così vasta popolazione di cittadini affamati». Secondo i calcoli del governo malgrado il boom nella loro distribuzione i *food-stamp* non sono neppure sufficienti. Altri 15 milioni di americani ne avrebbero bisogno ma non possono ottenerli o non osano chiederli. Sono spesso i «working poor», dipendenti dai salari così bassi che scivolano sotto la soglia della povertà. Avendo un posto, sono esclusi automaticamente dall'indennità di disoccupazione. Ma in questa America neppure un lavoro mette al riparo dalla fame. Figurarsi per quei 15 milioni di americani che arrivano al Natale senza averlo da mesi, il lavoro.



...verso la linea ideale!

Abbinatelo con quello che vi gusta di più, e il pane croccante Wasa sarà un piacere quotidiano. Sempre nuovo e sempre perfettamente equilibrato.



Distribuzione di cibo a persone indigenti a Wilmington, Ohio. (Keystone)

Wasa è in vendita alla tua Migros